

# Amor di casacca

Autor(en): **Libotte, Armando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **32 (1975)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000741>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Amor di casacca

Armando Libotte

L'associazione — il «club» per dirla all'inglese — costituisce uno degli aspetti più caratteristici della vita comunitaria. Gente affine per sentimenti, gusti, età, predilezioni, interessi si riunisce in gruppi, in società, nell'intento di coltivare le stesse attività o di intrattenere relazioni di fratellanza o amicizia. Nelle comunità rette da principi democratici o comunque libere, lo spirito di associazione è particolarmente vivo ed il diritto di associarsi è garantito perfino dalle leggi. Il che non avviene nei paesi a regime unico.

Ai nostri giorni non esiste praticamente attività professionale, culturale, ricreativa o sportiva che non abbia le sue associazioni. Il bisogno di riunirsi, di trovarsi assieme, di trattare in comune gli stessi problemi, è sentito particolarmente in un'epoca in cui l'uomo tende vieppiù a diventare un «numero» e basta. Lo sport, fenomeno tipico dei nostri tempi, non sfugge a questa regola. Non v'è alcuna altra attività al mondo che vanti un numero così elevato di società. E come se non bastasse le società sportive formate di praticanti attivi, sono sorti attraverso gli anni, anche i sodalizi sostenitori, che fiancheggiano le società «madri». Sono le associazioni degli amici del Football Club tal dei tali o della Società di disco su ghiaccio XY. Questi «clubs» di tifosi sono particolarmente numerosi in Italia ed assumono a volte nomi bellicosi.

Ma non è di questi sodalizi che ci vogliamo occupare con queste nostre note. È dello spirito di società in generale, che vogliamo parlare, del cosiddetto «amor di casacca».

E qui occorre aprire una parentesi. Le società sportive hanno, come primo fine, la pratica dello sport. Ma lo sport, che non sia impastato di genuini sentimenti umani, non ha alcun senso. È peggio, anzi, dell'attività lavorativa. Lavorare è un obbligo che incombe a tutti e dalla capacità di lavoro si desume il grado di civilizzazione d'un popolo. Lavoro manuale ed intellettuale, liberamente consentivo, nella convinzione che serva alla collettività. La stessa maturità è chiesta — ed è riprova di civiltà — da chi offre il lavoro e che riconosce nel prestatore d'opera un collaboratore e non un sottomesso. Lo sport, si sa, è diventato, per molti anche una professione ed ha caratteristiche atipiche, in quanto è accompagnato da un aspetto che, nelle professioni comuni non esiste o comunque solo in forma attenuata: l'agonismo, la rivalità. E più alta è la posta in gioco, più aspra risulta la lotta.

Alle origini delle società sportive c'è, sì, l'amore per una determinata disciplina sportiva, ma anche, e soprattutto, un bisogno, forte, generoso, di trovarsi fra amici, fra camerati animati dagli stessi sentimenti. Per molti individui, la società sportiva diventava una seconda famiglia. Ed i sentimenti di amicizia, di fratellanza, di solidarietà formati in seno a queste associazioni durano per tutta una vita. Cambiare società, un tempo, era considerato una cosa impensabile, in quanto equivaleva alla rottura di salde amicizie. E chi se ne andava, senza giustificati motivi

(il trasferimento in altre località, in altri paesi) era considerato alla stregua di un traditore. Ricordiamo, nel calcio, un caso clamoroso. Nel 1925, il famoso giocatore bernese Rodolfo Ramseyer, dopo aver militato per cinque anni nelle file della Young Boys di Berna, passò nei ranghi del rivale cittadino FC Berna. Il fatto suscitò, nella capitale federale, vivo scalpore. La gente non riusciva a capire il motivo di questa «diserzione». Vecchi amici si tolsero il saluto e ne passarono degli anni prima che avvenisse la riconciliazione fra le due società interessate.

Oggi, il passaggio di un calciatore da una società all'altra costituisce un fatto comune ed è preceduto ogni volta da transazioni sulla base di forti somme. Lo stesso avviene, ormai, anche nella pallacanestro ed in altri giochi di squadra, come il disco su ghiaccio. Anche nell'atletica leggera e nella ginnastica non sono infrequenti i cambiamenti di società, specie nei grandi centri e spesso essi avvengono in quanto c'è chi offre all'atleta od al ginnasta migliori possibilità di allenamento (o presunte tali), o migliori condizioni economiche. Il fenomeno, deprecabile, certamente si accentuerà con l'introduzione del nuovo statuto olimpico, che permette il rimborso del cosiddetto «mancato guadagno» e che apre la porta a tutti gli abusi.

Ma lo spirito di società, l'amor di casacca, continuerà a vivere, specie in chi — e sono la maggioranza — pratica lo sport per puro svago e cerca, attraverso la pratica sportiva, contatti umani e sincera amicizia. Ai recenti campionati svizzeri di fondo l'allenatore dei fondisti svizzeri Uli Wenger è sceso nuovamente in gara per prestar man forte ai suoi amici di Obergoms. Il suo è stato un prezioso apporto alla conquista del titolo da parte degli sciatori dell'Alto Vallese. Anche in altre discipline sportive capita spesso che, in determinate circostanze, un anziano si metta ancora a disposizione della propria società, per contribuire alla difesa dei colori sociali. Sono gesti significativi, che vanno sottolineati. Ricordiamo, per esempio, il grande discobolo italiano Adolfo Consolini, che pochi mesi prima di morire, volle ancora scendere in gara, a difesa della società luganese che l'aveva accolto nei propri ranghi quando in Italia gli era ormai preclusa ogni attività agonistica. E poichè si parla di amor di casacca vogliamo citare un altro significativo esempio. In seno ad una società sportiva ticinese si era parlato di mutare le insegne sociali ed a tale uopo erano state presentati dei nuovi modelli di maglie. Orbene, all'assemblea sociale, chiamata a pronunciarsi in proposito, i soci, in gran parte giovani non ancora ventenni, si sono pronunciati a favore della vecchia maglia, meno bella di quelle nuove, ma che per essi rappresentava ormai, nonostante non vantassero che pochi anni di attività sportiva, una bandiera, un simbolo. Un fatto, che fa meditare. Gli iconoclasti, non sono sempre le giovani generazioni, ma spesso degli anziani insoddisfatti e privi dell'entusiasmo che sostiene invece, durante un'intera vita, chi ama veramente lo sport ed ha il culto delle amicizie.